

Riforme, Prodi all'assalto del centrodestra

di Livia Michilli

pubblicato su il "Corriere della Sera" del 3 ottobre 2004

Il centrosinistra si prepara all'offensiva finale sulle riforme costituzionali. Costinuerà a combattere in Parlamento, ricercando un estremo quanto improbabile spiraglio di dialogo come auspicato dal presidente Ciampi, ma è pronta a brandire anche l'arma del referendum. «Ci opporremo alla prepotenza e alla violenza delle riforme della maggioranza, chiamando tutti i cittadini ad esprimere con il voto il loro "no" a tanta irresponsabile arroganza», annuncia Romano Prodi, ospite d'onore del convegno organizzato dalle associazioni Astrid e Libertà e Giustizia, presente tutto lo stato maggiore dell'Ulivo. La risposta del centrodestra non tarda ad arrivare: «Sc Prodi intende infiammare la vita politica italiana per dare un senso alla sua candidatura, noi non lo seguiremo», replica il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi. Ma voci preoccupate per il destino della Carta si levano anche da Confindustria, Bankitalia e sindacati.

In piedi sul palco del convegno, maniche della camicia arrotolate, il presidente uscente della Commissione Ue sottolinea con amarezza che, mentre a Roma si sta per firmare la Costituzione europea, «sempre a Roma si sta disfacendo la Costituzione italiana». Spiega che le parole di Ciampi hanno avuto su di lui «un'eco forte» e che dovrebbero far cambiare il dibattito in Parlamento. Ma la maggioranza «usa le riforme solo come strumento per restare insieme, anche a costo di bloccare il Paese e mettere a rischio le istituzioni», è la dura accusa di Prodi. Meglio allora gridare «mille volte no» e, se si andrà al referendum, dice il leader dell'Ulivo, «l'appello deve essere rivolto non solo ai nostri seguaci ma all'intero popolo italiano». Seduto alle sue spalle annuisce Piero Fassino: lui continua a sperare che il centrodestra si fermi a riflettere sul richiamo di Ciampi, in caso contrario «ci sono gli strumenti istituzionali adatti». Il segretario dei Ds per il passato fa parziale autocritica sul Titolo V riformato dall'Ulivo e per il futuro propone di modificare l'articolo 138 «in modo che nessuna riforma possa essere più fatta senza una maggioranza qualificata».

«Salviamo la Costituzione», recita lo striscione appeso sopra al palco, e al capezzale della Carta sono corsi in tanti, accogliendo l'invito di Franco Bassanini, patron di Astrid, e Sandra Bonsanti, presidente di Libertà e Giustizia. E' un susseguirsi di interventi, tra i primi Oscar Luigi Scalfaro, ex capo dello Stato e padre costituente, che ancora coltiva la speranza di «ragionare insieme sulle riforme» ma, se così non fosse, «un referendum le spazzerà via». Giuliano Amato rilancia l'idea di un'Assemblea costituente, subito bocciata da Cossutta ma accolta a distanza da D'Alema; Bertinotti chiede che l'opposizione dia battaglia anche sulle leggi Biagi e Bossi-Fini. Il sindaco di Bologna Cofferati invita a mettere da parte i «tatticismi», quello di Roma Veltroni vuole che il referendum sia una battaglia «di tutti i cittadini e non di una sola parte politica». Per pochi minuti si affaccia in platea anche il leader della Margherita Rutelli, giusto il tempo per ribadire che «non c'è materia per fare accordi con chi pensa di stracciare la Costituzione, dobbiamo prepararci a fare e vincere il referendum».

Al convegno interviene anche il segretario della Cgil: «Per far prevalere il "no" al

referendum bisogna impegnarsi tutti e da subito», dice Epifani ribadendo le critiche all'impianto delle riforme. Critiche contenute in una lettera inviata dai tre segretari confederali al presidente della Camera Casini, che li incontrerà domattina. Dubbi e timori albergano anche nella Confindustria. Il presidente Montezemolo da Capri invita alla cautela soprattutto in materia di federalismo: «Dobbiamo evitare di infilarci in un tunnel che ci conduca ad avere maggiori spese e minore efficienza». Parla con accenti preoccupati anche il governatore di Bankitalia: «Le forme di decentramento presuppongono sempre un interesse nazionale da rispettare - sottolinea Fazio - e un'articolazione che non accresca i costi».

La maggioranza fa quadrato intorno al progetto di riforma e risponde al fuoco di fila delle critiche. Bondi accusa Prodi di voler «infiammare» la vita politica italiana e consiglia a Fassino, Rutelli ed Enrico Letta di non seguire il Professore «in un vicolo cieco». «Prodi in realtà difende l'esistente per non cambiare nulla», incalza Nania di An, mentre il leader dell'Udc Follini condivide l'appello a fare le riforme insieme ma sottolinea «che la difficoltà maggiore oggi sta nell'opposizione».